

L'industria alimentare

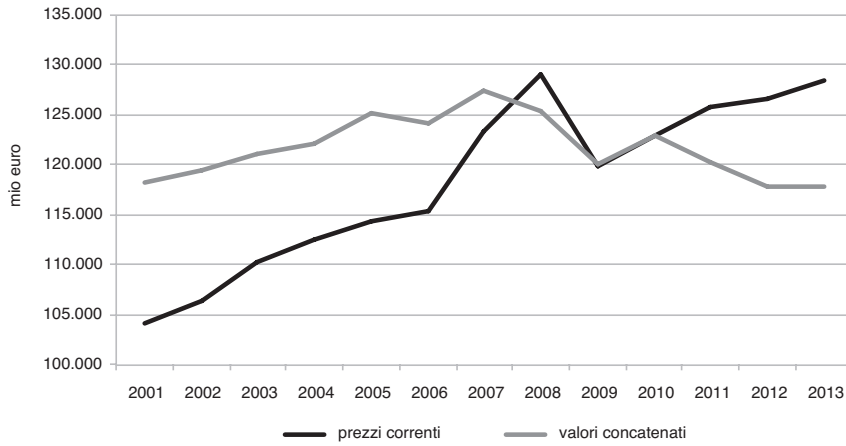
La dinamica economico-produttiva

In un contesto macroeconomico ancora difficile l'attività dell'industria alimentare italiana ha tenuto ma, come per l'intero settore industriale, si è assistito a una divaricazione sempre più netta, in termini di risultati economici, tra le aziende esportatrici, più innovative e meno indebitate, tipicamente di dimensione medio-grande, e le imprese meno redditizie e con scarso potenziale di crescita, che stentano a sfruttare la ripresa dei mercati internazionali.

Nel 2014 il fatturato dell'industria alimentare e delle bevande, secondo le stime di Federalimentare, si è attestato a 132 miliardi di euro, valore stabile rispetto all'anno precedente. I dati di contabilità nazionale, aggiornati al 2013, indicano per l'intero comparto una produzione a prezzi correnti dell'ordine di 128 miliardi di euro (+1,5% rispetto al 2012), cifra che rappresenta il 14,5% della produzione dell'intero manifatturiero. Il settore negli ultimi dodici anni ha sempre mostrato una dinamica positiva della produzione a valori correnti, a eccezione della contrazione avvenuta nel 2009 (fig. 5.1). Misurata a valori concatenati, la produzione è rimasta stazionaria e mostra nel tempo una dinamica migliore rispetto all'industria nel suo complesso: +0,4% contro il -10% del manifatturiero.

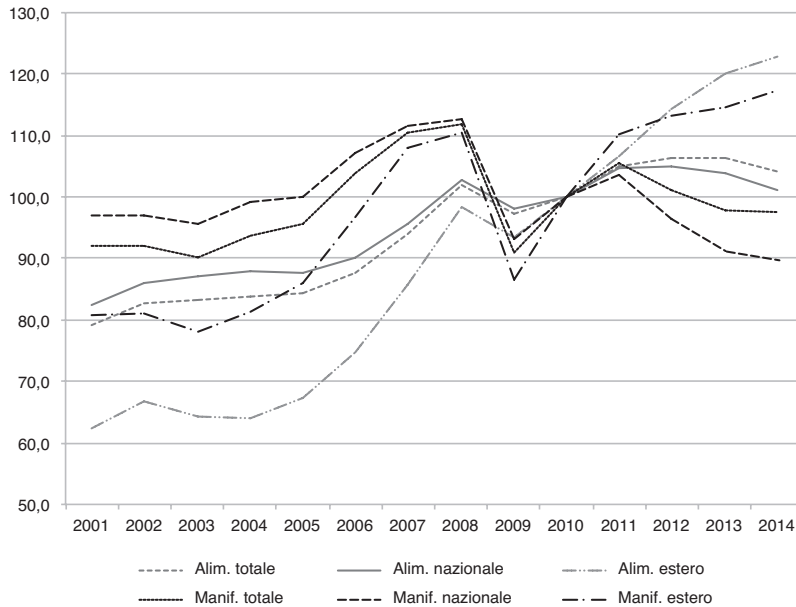
Le esportazioni dell'industria alimentare e delle bevande, proseguendo l'evoluzione degli anni più recenti, hanno apportato ancora un contributo sostanziale alla dinamica del fatturato. Secondo il Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, nel 2014 esse sono state pari a 28,3 miliardi di euro, con un incremento del 3,5% rispetto al 2013. La performance in termini di saldo normalizzato è rimasta invariata grazie agli incrementi anche dal lato dell'import (+3,5%). Per entrambi i flussi, l'apporto determinante è derivato dalla variazione positiva della componente quantità (+4,8%) che ha compensato la flessione di quella dei prezzi (-1,2%). Anche il saldo normalizzato del totale della bilancia agro-alimentare è rimasto quasi invariato rispetto al 2013 (+0,2%).

Fig. 5.1 – Dinamica del valore della produzione dell'industria alimentare, bevande e tabacco



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 5.2 - Indice del fatturato dell'industria alimentare e manifatturiera (2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La maggiore vivacità della domanda estera rispetto a quella interna trova riscontro nell'andamento degli indicatori del fatturato estero dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco stimato dall'ISTAT: nel 2014 l'indice è aumentato del 2,3% rispetto al 2013, raggiungendo un valore di 122,9 (fig. 5.2). L'indice del fatturato complessivo dell'alimentare, invece, è risultato pari a 104,2 con una flessione dell'1,9% nell'ultimo anno dovuta all'andamento del mercato interno (-2,7%). Analizzando l'andamento degli indici di fatturato dell'industria alimentare negli ultimi dieci anni emerge con chiarezza come le imprese abbiano trovato possibilità di crescita sviluppando il loro grado di internazionalizzazione, tant'è che il fatturato realizzato all'estero è aumentato del 92% tra il 2004 e il 2014. Anche il fatturato realizzato dall'industria alimentare a livello nazionale è cresciuto del 15,2% tra il 2004 e il 2014.

Nell'insieme dell'industria manifatturiera l'indice del fatturato complessivo denota una lieve contrazione (-0,2%), dopo i risultati molto negativi dello scorso biennio (-4,1% per il 2012 e -3,4% per il 2013); anche in questo caso il risultato complessivo è da imputare al fatturato realizzato all'estero, cresciuto del 2,4%, mentre quello nazionale ha subito un calo dell'1,6%. Il confronto con i principali paesi europei colloca l'Italia al terzo posto in termini di fatturato dopo la Germania e la Francia. In particolare, i dati EUROSTAT evidenziano che l'industria alimentare tedesca conta poco più di 29.000 aziende (11% del valore dell'UE-28) che producono quasi 152 miliardi di euro (18,2%) e impiegano 815.000 persone (19,9%). Seguono la Francia con un valore della produzione di circa 135 miliardi di euro (16,2%), l'Italia con 105 miliardi (12,6%) e la Spagna con (9,7%).

L'indice della produzione dell'industria alimentare, bevande e tabacco ha mostrato, nel 2014, una leggera variazione positiva pari allo 0,7% (tab. 5.1). In particolare l'andamento della produzione alimentare, in senso stretto, conferma un leggero incremento dell'1%, mentre per l'industria delle bevande si è osservata ancora una flessione (-1,5%) dopo quella del 2013 (-3,3%).

L'analisi per singolo comparto alimentare evidenzia che i maggiori aumenti hanno riguardato la produzione dello zucchero (+53,7%), la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (+5,9%), la lavorazione di tè e caffè (+4,4%); in diminuzione, al contrario, la lavorazione di carne (-3,8%), la produzione di gelati (-4%), la preparazione di condimenti e spezie (-3,3%) e i prodotti per l'alimentazione animale (-2,7%).

Nell'industria delle bevande si nota un incremento solo per la produzione della birra (+2,4%) e di altre bevande fermentate non distillate (+0,2%), mentre si rileva un marcato calo per la distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici (-3,3%) e per le bibite analcoliche e acque minerali (-2,4%). La produzione di vini da uva recupera in gran parte il crollo dell'annata precedente con una variazione negativa dello 0,9%.

Tab. 5.1 - *Indici della produzione industriale*
(valori corretti per i giorni di calendario, base 2010=100)

	Medie			Variazione %	
	2012	2013	2014	2013/12	2014/13
Attività manifatturiere	94,66	91,80	91,79	-3,0	0,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	97,83	96,94	97,58	-0,9	0,7
Industrie alimentari	98,24	97,83	98,83	-0,4	1,0
Lavor. conserv. carne e derivati	100,37	99,47	95,66	-0,9	-3,8
Lavor. conserv. pesce e derivati	100,73	95,97	97,42	-4,7	1,5
Lavor. conserv. frutta e ortaggi	97,27	97,92	103,68	0,7	5,9
Produzione oli e grassi vegetali e animali	90,19	83,42	82,64	-7,5	-0,9
Industria lattiero-casearia	99,53	98,27	98,28	-1,3	0,0
Lavorazione granaglie e prod. amidacei	98,18	96,09	98,46	-2,1	2,5
Produzione prodotti da forno e farinacei	96,13	97,97	99,22	1,9	1,3
- pane e prodotti di pasticceria freschi	89,77	89,75	91,17	0,0	1,6
- fette biscottate, biscotti, pastic. conserv.	103,84	109,55	110,16	5,5	0,6
- paste alimentari, cuscus e simili	102,15	104,03	105,31	1,8	1,2
Fabbric. di altri prodotti alimentari	101,33	98,82	102,63	-2,5	3,9
- zucchero	73,33	61,79	94,96	-15,7	53,7
- cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	102,97	104,78	108,73	1,8	3,8
- tè e caffè	101,46	104,75	109,36	3,2	4,4
- condimenti e spezie	114,14	113,47	109,72	-0,6	-3,3
- pasti e piatti preparati	97,58	87,34	88,59	-10,5	1,4
- preparati omogeneizzati e alimenti dietetici	100,98	99,39	100,31	-1,6	0,9
Produzione prodotti alimentazione animale	97,64	97,65	95,05	0,0	-2,7
Industria delle bevande	102,27	98,84	97,33	-3,3	-1,5
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	99,46	101,33	98,03	1,9	-3,3
Produzione di vini da uve	102,44	97,70	96,87	-4,6	-0,9
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	142,58	174,34	174,74	22,3	0,2
Produzione di birra	106,91	105,66	108,18	-1,2	2,4
Bibite analcoliche e acque minerali	102,73	96,73	94,38	-5,8	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione

I dati ISTAT mostrano per il 2014 un incremento del valore aggiunto dell'industria alimentare, bevande e tabacco del 2,3% a valori correnti, attestandosi su 24,7 miliardi di euro (tab. 5.2). Tale valore, tuttavia, se misurato a valori concatenati, risulta negativo (-1%), determinando una leggera perdita di reddito settoriale in termini "reali". Per il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) si osserva una considerevole diminuzione del valore aggiunto a prezzi correnti (-6%) e anche una riduzione a valori concatenati (-1,7%). Nell'insieme dell'industria manifatturiera si nota, invece, un leggero aumento del valore aggiunto a prezzi correnti (+0,9%) e una diminuzione a valori concatenati (-0,8%). In seguito

a questi andamenti l'incidenza del valore aggiunto dell'industria alimentare su quello del settore manifatturiero è aumentata, portandosi all'11,1%; infine, il peso dell'alimentare sul totale del sistema economico è stato pari all'1,7%.

Tab. 5.2 - Evoluzione del valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare

	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014/13
(milioni di euro)						
Valori correnti						
Agricoltura, silvic. e pesca	28.417	30.880	31.698	33.580	31.551	-6,0
Industria aliment. bevan. e tabac.	24.801	24.426	23.831	24.172	24.718	2,3
Industria manifatturiera	228.279	232.204	222.812	221.483	223.565	0,9
Totale attività economiche	1.444.426	1.471.728	1.449.428	1.446.420	1.449.236	0,2
Valori concatenati						
Agricoltura, silvic. e pesca	28.417	28.960	28.210	28.633	28.145	-1,7
Industria aliment. bevan. e tabac.	24.801	25.797	25.784	25.383	25.124	-1,0
Industria manifatturiera	228.279	232.880	224.835	220.252	218.487	-0,8
Totale attività economiche	1.444.426	1.453.048	1.417.478	1.396.681	1.391.179	-0,4
Valori percentuali ¹						
% valore aggiunto industria alimentare in rapporto a:						
- industria manifatturiera	10,9	10,5	10,7	10,9	11,1	1,3
- totale attività economiche	1,7	1,7	1,6	1,7	1,7	2,1

¹ Calcolato su valori correnti.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Si sottolinea il diverso ruolo dei prezzi per il settore primario e per quello dell'industria alimentare. In particolare il settore agricolo ha registrato difficoltà anche dal lato dei prezzi dei prodotti venduti: il deflatore dell'output ha subito una caduta del 3,6% che associata a un'evoluzione positiva dei prezzi dei consumi intermedi del settore ha portato a una contrazione dei margini. Al contrario, per l'industria alimentare, la dinamica del deflatore implicito del valore aggiunto ha mostrato un rafforzamento nel biennio appena trascorso (+3% per il 2013 e +3,3% per il 2014), compensando la leggera variazione negativa del valore aggiunto in termini di volumi.

Il livello di occupazione nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco ha raggiunto i 451.900 occupati, in leggera crescita (+0,6%) rispetto al 2013 (tab. 5.3), ma confermando il trend di sostanziale stabilità degli ultimi anni. In realtà, se si confronta l'andamento nell'ultimo decennio degli occupati con quello delle unità di lavoro equivalente a tempo pieno emerge con chiarezza come l'industria alimentare abbia reagito alla crisi economica mettendo in atto strategie mirate alla riduzione dell'orario di lavoro (part-time e ricorso alla cassa integrazione e guadagni) piuttosto che alla fuoriuscita di manodopera specializzata. Nel decennio in esame, infatti, le unità di lavoro si sono ridotte del 4,7%, al pari delle ore

lavorate (-3,2%), mentre gli occupati sono cresciuti dell'1,2%. La tenuta dell'occupazione nell'industria alimentare risulta in netto contrasto con la tendenza avvenuta nel settore primario (-10,8% tra il 2004 e il 2014) e nel manifatturiero nel suo complesso (-13,9%).

Tab. 5.3 - *Evoluzione dell'occupazione nell'industria alimentare*

	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014/13
(migliaia di addetti)						
Agricoltura, silvic. e pesca	960	942	919	892	905	1,5
Industria aliment. bevan. e tabac.	443	452	449	449	452	0,6
Industria manifatturiera	4.166	4.135	4.057	3.939	3.938	-0,0
Totale	24.766	24.843	24.765	24.323	24.340	0,1
% occupati industria alimentare in rapporto a:						
- industria manifatturiera	10,6	10,9	11,1	11,4	11,5	0,6
- Totale	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	0,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le caratteristiche strutturali

In base ai dati di Infocamere-Movimprese, l'industria alimentare italiana (IA), nel 2014, annovera 65.023 imprese registrate nel Registro delle Camere di commercio e 57.455 imprese attive (tab. 5.4).

Tab. 5.4 - *Numero, saldi e tassi di variazione delle imprese alimentari e delle bevande - 2014*

Settori di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo ¹	Tasso di variazione % 2014 ²	Tasso di variazione % 2013 ²
Industrie alimentari	65.023	57.455	1.568	3.098	-1.114	-1,71	-1,50
Industria bevande	4.088	3.358	45	143	-66	-1,61	-1,36
Totale	69.111	60.813	1.613	3.241	-1.180	-1,71	-1,49
Attività manifatturiere	587.987	506.782	17.068	32.689	-11.362	-1,93	-2,21
alim. / manif. (%)	11,8	12,0	9,5	9,9	-	-	-
<i>Di cui artigiane</i>							
Industrie alimentari	40.047	39.646	2.849	2.581	363	0,91	1,41
Industria bevande	855	840	72	38	34	3,98	3,37
Totale	40.902	40.486	2.921	2.619	397	0,97	1,45
Attività manifatturiere	324.636	321.178	18.322	24.015	-4.718	-1,45	-1,92
alim. / manif. (%)	12,6	12,6	15,9	10,9	-	-	-

¹ A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini di Movimprese il flusso delle cancellazioni viene considerato al netto di quelle d'ufficio.

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese.

L'industria delle bevande (IB) comprende 4.088 imprese registrate e 3.358 imprese attive. Nel complesso dell'industria alimentare e delle bevande (IAIB), quindi, si rilevano 69.111 imprese registrate e 60.813 imprese attive con un saldo di -1.180 (-1,7% rispetto al 2013). La situazione dell'IAIB è in linea con quella del manifatturiero nel suo insieme, che ha registrato un tasso di variazione negativo delle imprese dell'1,9% in leggera risalita rispetto al valore negativo del 2013 (-2,2%). Il peso dell'IAIB sul manifatturiero si attesta al 12% per le imprese attive, in leggero aumento rispetto al 2013 (11,7%).

Le imprese artigiane rappresentano il 67% del totale delle imprese attive dell'IAIB (+0,9% rispetto al 2013). In realtà esse assumono un ruolo particolarmente rilevante nelle attività alimentari, dove il loro peso raggiunge il 69%, considerando che in questo settore sono molto diffuse le imprese di piccola dimensione; al contrario, nelle bevande la loro incidenza sul totale si limita al 25%.

Riguardo alle forme giuridiche registrate presso le Camere di commercio dell'industria alimentare (tab. 5.5), le imprese individuali rappresentano la maggioranza (43%), seguite dalle società di persone (30%), mentre le società di capitale ammontano al 23% e le altre forme al 4%.

Il saldo negativo dell'industria alimentare è stato determinato in misura maggiore dalla consistente diminuzione delle imprese individuali e delle società di persona. Ciò conferma come le forme societarie più robuste e strutturate riescano meglio ad affrontare il mercato non solo perché più capaci di intercettare gli incentivi pubblici opportunamente messi a loro disposizione, ma soprattutto perché capaci di attrarre investimenti.

Tab 5.5 - Numero, saldi e tassi di variazione
delle imprese alimentari e delle bevande per forma giuridica - 2014

	Registrate	Attive	Saldo ¹	Tasso di variazione % 2014 ²	Tasso di variazione % 2013 ²	
Industria alimentare	Società di capitale	14.910	11.501	-82	-0,55	-0,82
	Società di persona	19.824	17.223	-395	-1,99	-1,76
	Ditta individuale	27.707	27.065	-593	-2,14	-1,56
	Altre forme	2.582	1.666	-44	-1,70	-2,53
	Totale	65.023	57.455	-1.114	-1,71	-1,50
Industria delle bevande	Società di capitale	2.048	1.593	-26	-1,27	-0,55
	Società di persona	989	856	-18	-1,82	-1,33
	Ditta individuale	711	674	-17	-2,39	-3,35
	Altre forme	340	235	-5	-1,47	-2,05
	Totale	4.088	3.358	-66	-1,61	-1,36

¹ A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini di Movimprese il flusso delle cancellazioni viene considerato al netto di quelle d'ufficio.

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

La distribuzione delle imprese per forma giuridica assume caratteristiche peculiari nell'industria delle bevande: in questo caso sono prevalenti, infatti, le società di capitale (50%), seguite dalle società di persone (24%); mentre sia le imprese individuali (17%) che le altre forme (8%) hanno un peso decisamente più limitato. Anche l'industria delle bevande, nel 2014, ha registrato un saldo negativo e al pari dell'industria alimentare l'andamento peggiore è da attribuire alle imprese individuali (-2,4%) e alle società di persone (-1,8%) rispetto alle società di capitale (-1,3%).

La distribuzione regionale

Le informazioni di Infocamere-Movimprese relative alla nati-mortalità delle imprese, a livello territoriale, evidenziano come tre regioni presentino un numero particolarmente rilevante di imprese nell'IA, confermando anche per il 2014 un'incidenza sul totale nazionale superiore al 10%: Sicilia (12,3%), Campania (11,9%) e Lombardia (10,1%). Incidenze sul totale nazionale comprese fra il 5% e il 10% si rilevano in sette regioni (Puglia, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio, Veneto, Calabria e Toscana), mentre le rimanenti regioni hanno un peso sul totale nazionale inferiore al 5% (tab. 5.6).

Per l'industria delle bevande si rileva una concentrazione territoriale molto più marcata. Infatti, in questo caso le regioni che presentano un'incidenza del numero di imprese sul totale nazionale superiore al 10% sono cinque: Campania (12,1%), Puglia (11,3%), Veneto (10,4%), Sicilia (10,2%) e Piemonte (10,1%). A seguire la Lombardia con un'incidenza dell'8,4% mentre le rimanenti regioni presentano pesi inferiori al 5% (tab. 5.7).

La localizzazione dell'industria alimentare e delle bevande è sicuramente un aspetto importante in termini di rappresentatività sul territorio ma per evidenziare anche la sua rilevanza economica nei diversi contesti industriali regionali sono state considerate altre due variabili e in particolare il fatturato elaborato a partire dalle dichiarazioni IVA (MEF – Dipartimento delle finanze) e gli occupati del registro statistico ASIA-occupazione¹ (tab 5.6). L'insieme di queste informazioni permette di fare delle considerazioni interessanti sull'industria alimentare a livello regionale. L'industria alimentare si caratterizza per essere capillarmente

¹ Il Registro statistico ASIA-occupazione è stato istituito dall'ISTAT nel 2011 in occasione del censimento virtuale delle imprese e viene aggiornato annualmente. Il Registro contiene i dettagli sull'occupazione di ASIA-imprese attive e costituisce il cuore del nuovo sistema informativo sull'occupazione, una struttura di tipo LEED (*Linked Employer Employee Database*) in cui si collegano il datore di lavoro/impresa e i dipendenti attraverso l'integrazione di fonti amministrative di natura previdenziale, fiscale, camerale e assicurativa.

Tab. 5.6 - Distribuzione regionale delle imprese alimentari per numerosità e fatturato in Italia - 2014

	Numero			Fatturato			Addetti ¹			
	imprese attive	regionale / nazionale (%)	alimentari / manifatturiero (%)	valore milioni	regionale / nazionale (%)	alimentare / manifatturiero (%)	media regionale (000)	valori medi annui delle imprese attive	regionale / nazionale (%)	alimentare / manifatturiero (%)
Piemonte	3.835	6,7	9,9	11.223	10,1	11,3	2.749	34.081	8,7	8,6
Valle d'Aosta	123	0,2	14,8	60	0,1	3,5	510	643	0,2	14,7
Lombardia	5.816	10,1	5,8	25.958	23,3	8,8	4.149	66.374	16,9	6,7
Liguria	1.768	3,1	17,0	1.520	1,4	10,7	835	9.688	2,5	17,2
Trentino-Alto Adige	620	1,1	8,2	2.096	1,9	14,6	7.381	9.239	2,4	15,1
Veneto	3.316	5,8	6,2	13.124	11,8	11,8	3.584	38.301	9,8	7,5
Friuli Venezia Giulia	735	1,3	7,7	1.588	1,4	6,8	1.971	7.077	1,8	6,5
Emilia-Romagna	4.751	8,3	10,4	24.529	22,0	23,1	5.095	58.740	15,0	13,3
Toscana	2.951	5,1	6,2	4.510	4,1	7,2	1.431	20.605	5,2	7,4
Umbria	887	1,5	11,2	1.856	1,7	16,9	2.029	7.994	2,0	13,6
Marche	1.670	2,9	8,4	1.415	1,3	6,0	804	11.126	2,8	7,1
Lazio	3.686	6,4	12,4	3.666	3,3	2,2	1.046	17.853	4,5	12,1
Abruzzo	1.939	3,4	15,9	1.874	1,7	11,8	932	10.444	2,7	13,4
Molise	559	1,0	25,3	448	0,4	43,7	784	2.430	0,6	27,5
Campania	6.829	11,9	17,3	7.235	6,5	30,3	1.177	30.517	7,8	20,4
Puglia	4.808	8,4	17,8	4.636	4,2	30,7	924	23.011	5,9	19,8
Basilicata	882	1,5	22,0	286	0,3	11,2	321	2.965	0,8	16,1
Calabria	3.312	5,8	27,2	912	0,8	37,6	324	8.735	2,2	32,2
Sicilia	7.069	12,3	25,0	2.850	2,6	23,5	397	23.659	6,0	28,4
Sardegna	1.919	3,3	18,1	1.465	1,3	10,4	699	9.329	2,4	27,0
Totale	57.455	100,0	11,3	111.251	100,0	11,0	-	392.811	100,0	10,5

¹ Il numero degli addetti è relativo alle imprese attive e si discosta dal numero di occupati della contabilità nazionale per le diverse finalità di calcolo.

Fonte: elaborazioni su dati Infocameri-Movimprese e Ministero delle finanze.

Tab. 5.7 - Distribuzione regionale delle imprese delle bevande per numerosità e fatturato in Italia - 2014

	Numero			Fatturato				Addetti ¹		
	imprese attive	bevande regionale / nazionale (%)	bevande / manifatturiero (%)	valore milioni	regionale / nazionale (%)	bevande / manifatturiero (%)	media regionale (000)	valori medi annui delle imprese attive (000)	bevande regionale / nazionale (%)	bevande / manifatturiero (%)
Piemonte	339	10,1	0,9	1.932	10,9	1,9	6.095	3.933	10,8	1,0
Valle d'Aosta	12	0,4	1,4	918	5,2	52,9	91.763	130	0,4	3,0
Lombardia	282	8,4	0,3	5.093	28,8	1,7	21.310	8.901	25,2	0,9
Liguria	55	1,6	0,5	26	0,1	0,2	640	158	0,4	0,3
Trentino-Alto Adige	123	3,7	1,6	640	3,6	4,5	10.787	1.869	5,3	3,0
Veneto	350	10,4	0,7	3.002	17,0	2,7	9.382	5.252	14,9	1,0
Friuli Venezia Giulia	75	2,2	0,8	279	1,6	1,2	4.170	739	2,1	0,7
Emilia-Romagna	166	4,9	0,4	1.295	7,3	1,2	8.630	2.749	7,8	0,6
Toscana	152	4,5	0,3	613	3,5	1,0	3.983	1.535	4,3	0,6
Umbria	44	1,3	0,6	147	0,8	1,3	2.891	586	1,7	1,0
Marche	81	2,4	0,4	153	0,9	0,7	2.068	563	1,6	0,4
Lazio	121	3,6	0,4	1.220	6,9	0,7	9.842	1.478	4,2	1,0
Abruzzo	142	4,2	1,2	324	1,8	2,0	2.456	913	2,6	1,2
Molise	20	0,6	0,9	10	0,1	1,0	606	61	0,2	0,7
Campania	405	12,1	1,0	242	1,4	1,0	784	1.546	4,4	1,0
Puglia	378	11,3	1,4	663	3,7	4,4	1.934	1.484	4,2	1,3
Basilicata	40	1,2	1,0	124	0,7	4,9	3.191	343	1,0	1,9
Calabria	113	3,4	0,9	109	0,6	4,5	1.110	381	1,1	1,4
Sicilia	343	10,2	1,2	735	4,2	6,0	2.401	1.987	5,6	2,4
Sardegna	117	3,5	1,1	168	1,0	1,2	1.544	832	2,4	2,4
Totale	3.358	100,0	0,7	17.695	100,0	1,7	-	35.339	100,0	0,9

¹ Il numero degli addetti è relativo alle imprese attive e si discosta dal numero di occupati della contabilità nazionale per le diverse finalità di calcolo.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamer-Movimprese e Ministero delle finanze.

diffusa sul territorio ma concentrata in termini economici. Si osserva, infatti, che, a quasi parità di numero di imprese tra il Nord (36%) e il Sud (32%), le regioni del Nord presentano la quota di occupati e di fatturato più elevata e pari rispettivamente al 57% e al 72% sul totale nazionale. In particolare, quattro regioni, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, mostrano la più elevata incidenza di fatturato e di addetti dell'industria alimentare. Nel Sud, solo la Campania si distingue con una quota del 6,5% sul fatturato e del 7,8% sull'occupazione nazionale del settore. Se il confronto avviene però tra l'industria alimentare e il settore manifatturiero, emerge che nel Sud l'industria alimentare assume un'importanza comparativamente più elevata rispetto al Nord. Infatti, la percentuale di addetti nell'industria alimentare rispetto all'industria manifatturiera è dell'8,7% nel Nord mentre nel Sud sale al 19,6% e nelle Isole addirittura al 28%. Lo stesso discorso vale per il fatturato dell'industria alimentare che per alcune regioni del Sud quali il Molise, la Calabria, la Puglia e la Campania rappresenta una quota superiore al 30% del totale.

Il quadro tracciato per l'industria alimentare a livello regionale è in gran parte sovrapponibile per l'industria delle bevande dove la concentrazione è ancora maggiore in termini di presenza aziendale, occupati e risultati economici (tab. 5.7). In questo caso si sottolinea la specializzazione di alcune regioni, quali il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e la Sicilia, dove l'industria delle bevande rappresenta una quota importante sia in termini economici che occupazionali all'interno dell'industria manifatturiera regionale.

Le principali imprese

I dati FoodDrinkEurope, relativi ai fatturati globali dei maggiori gruppi industriali del settore alimentare europeo, collocano in prima posizione il gruppo *Nestlé* con un fatturato globale di 75,4 miliardi di euro, seguito dal gruppo *Unilever* con un fatturato di 21,5 miliardi di euro; quindi, si trova il gruppo olandese *Heineken*, specializzato nella birra, con un fatturato di 21,2 miliardi di euro (tab. 5.8). In quarta e quinta posizione si trovano due gruppi francesi specializzati nel lattiero-caseario e particolarmente presenti in Italia: *Danone* (21,1 miliardi di euro) e *Lactalis* (16 miliardi di euro). Al sesto posto si colloca il gruppo inglese *Diageo* (12,3 miliardi di euro), operante nelle bevande alcoliche, quindi al settimo il gruppo olandese *Royal FrieslandCampina* (11,3 miliardi di euro) operante nel lattiero-caseario. Completano il quadro dei primi dieci gruppi il danese *Arla Food* (10,6 miliardi di euro), l'olandese *Dsm* (9,2 miliardi di euro) e il gruppo danese *Carlsberg* (8,7 miliardi di euro) specializzato nella produzione di birra.

Tab. 5.8 - Principali imprese alimentari presenti in Europa (fatturato globale) - 2014

		Fatturato (miliardi di euro)	Sede centrale	Attività prevalente
1	Nestlé	75,4	Svizzera	multi-prodotto
2	Unilever	21,5	Paesi Bassi/Regno Unito	multi-prodotto
3	Heineken	21,2	Paesi Bassi	birra
4	Danone	21,1	Francia	lattiero-caseario
5	Lactalis	16,0	Francia	lattiero-caseario
6	Diageo	12,3	Regno Unito	bevande alcoliche
7	Royal FrieslandCampina	11,3	Paesi Bassi	lattiero-caseario
8	Arla Foods	10,6	Danimarca	lattiero-caseario
9	Dsm	9,2	Paesi Bassi	multi-prodotto
10	Carlsberg	8,7	Danimarca	birra
11	Ferrero	8,4	Italia	dolciario
12	Associated British Foods	8,1	Regno Unito	zucchero, amido, preparati
13	Pernod Ricard	8,0	Francia	bevande alcoliche
14	Danish Crown	7,8	Danimarca	carni
15	Südzucker	6,0	Germania	zucchero, multi-prodotto
16	Kerry Group	5,8	Irlanda	multi-prodotto
17	Parmalat	5,6	Italia	latte, succhi di frutta
18	Oetker Group	5,3	Germania	multi-prodotto
19	Red Bull	5,1	Austria	bevande
20	Vion	5,0	Paesi Bassi	ingredienti a base di carne

Fonte: elaborazioni su dati FoodDrinkEurope.

Da notare che fra i primi venti gruppi si rileva per l'Italia il gruppo *Ferrero*, che con un fatturato di 8,4 miliardi di euro occupa l'undicesima posizione, e il gruppo *Parmalat* che si colloca al diciassettesimo posto con un fatturato di 5,6 miliardi di euro. Riguardo alle nazionalità dei maggiori venti gruppi, i più numerosi sono gli olandesi con cinque gruppi, seguiti, a pari merito, con tre gruppi, da francesi, inglesi e danesi.

L'analisi delle principali imprese IAIB operanti in Italia si basa sui dati Mediobanca², che consentono, in base ai diversi dati di fatturato disponibili, di effettuare due classificazioni diverse: la prima riporta i primi 10 gruppi considerando il fatturato consolidato (tab. 5.9) e la seconda le prime 25 imprese in termini di fatturato delle singole società (tab. 5.10).

Con riferimento alla tabella 5.9 occorre precisare che l'analisi dei fatturati consolidati offre il vantaggio di mettere in luce l'intero giro d'affari dei gruppi analizzati, anche se essi includono sia le attività italiane che quelle estere, comprese quelle non attinenti al settore alimentare.

² Mediobanca (2015), *Le principali società italiane*, www.mbres.it/it/publications/leading-italian-companies.

Tab. 5.9 - Principali gruppi alimentari presenti in Italia per fatturato consolidato

		Fatturato (milioni di euro)		Var. % 2014/13	Occupati 2014
		2014	2013		
1	Parmalat	5.548	5.350	3,7	16.472
2	Cremonini	3.279	3.440	-4,7	8.778
3	Barilla Holding	3.254	3.198	1,8	8.136
4	Veronesi Holding	2.824	2.832	-0,3	7.569
5	Ferrero	2.547	2.697	-5,6	6.200
6	Gesco Consorzio Cooperativo (Amadori)	1.443	1.499	-3,7	581
7	Nestlé Italiana	1.429	1.427	0,1	3.852
8	Gruppo Lactalis Italia	1.364	1.392	-2,0	2.904
9	Luigi Lavazza	1.344	1.340	0,3	2.526
10	Granlatte Società Cooperativa Agricola	1.054	1.005	4,9	2.090

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca.

In prima posizione si classifica il gruppo *Parmalat*, con un fatturato di 5.548 milioni di euro, che comprende rilevanti attività estere. In seconda posizione si trova *Cremonini* che opera prevalentemente nelle carni, nei salumi, nella ristorazione, con un fatturato di 3.279 milioni di euro. Quindi si collocano *Barilla*, con un fatturato di 3.254 milioni di euro, e *Veronesi* (2.824 milioni di euro), che è presente principalmente in tre categorie di prodotti: la mangimistica (marchio *Veronesi*), la carne avicola (marchio *Aia*) e i salumi (marchi *Negrone*, *Fini* e *Montorsi*). Al quinto posto si rileva *Ferrero* con un fatturato di 2.547 milioni di euro, che opera nel dolciario e presenta una marcata internazionalizzazione, seguito da *Gesco Consorzio Cooperativo* (Amadori) (1.443 milioni di euro) operante nella produzione e trasformazione delle carni avicole; quindi, si trovano le filiali italiane di due grandi gruppi esteri, *Nestlé Italiana* (1.429 milioni di euro) e il *Gruppo Lactalis Italia* (1.364 milioni di euro). In nona posizione si classifica il gruppo *Lavazza* (1.344 milioni di euro) e in decima il gruppo cooperativo *Granlatte* (1.054 milioni di euro) che controlla *Granarolo*.

Nell'ambito dei maggiori 10 gruppi si rileva una buona crescita del fatturato, fra il 2013 e il 2014, per 3 gruppi e in particolare per *Granlatte* (+4,9%), *Parmalat* (+3,7%) e *Barilla* (+1,8%), mentre per *Ferrero* (-5,6%), *Cremonini* (-4,7%) e *Gesco-Amadori* (-3,7%) si registrano le perdite maggiori.

L'analisi delle prime 25 imprese mette in evidenza 3 imprese italiane con una elevata reputazione: *Ferrero*, il cui fatturato raggiunge i 2.547 milioni di euro, *Barilla*, con un fatturato di 2.392 milioni di euro, e *Gesco-Amadori*, con 1.443 milioni di euro (tab. 5.10). Seguono due imprese che appartengono a grandi gruppi multinazionali, cioè *Unilever Italia* (1.389 milioni di euro), che negli ultimi anni ha ceduto le attività negli oli e nei surgelati, e *Nestlé Italiana* (1.164 milioni di euro). In sesta posizione si colloca un'altra rinomata impresa italiana, *Lavazza*

(1.138 milioni di euro), seguita da due imprese estere, *biG* (991 milioni di euro) del gruppo *Lactalis* e *Coca-Cola Hbc Italia* (939 milioni di euro). In nona posizione si trova *Granarolo* (892 milioni di euro) e in decima Parmalat (862 milioni di euro).

Tab. 5.10 - *Principali imprese alimentari presenti in Italia*

		Fatturato (milioni di euro)		Var. % 2014/13	Occupati 2014	Prov.	Attività prevalente
		2014	2013				
1	Ferrero (gruppo Ferrero)	2.547	2.697	-5,6	6.200	TO-CN	dolciario
2	Barilla G. e R. Fratelli (gruppo Barilla Holding)	2.392	2.368	1,0	4.176	PR	pasta
3	Gesco Consorzio Cooperativo (gruppo Amadori)	1.443	1.499	-3,7	581	FC	carni
4	Unilever Italia MKT. Operations	1.389	1.405	-1,1	478	RM	multi-prodotto
5	Nestlé Italiana (gruppo Nestlé Italiana)	1.164	1.186	-1,9	3.281	MI	dolciario
6	Luigi Lavazza (gruppo Luigi Lavazza)	1.138	1.144	-0,5	1.589	TO	caffè
7	biG (Gruppo Lactalis Italia)	991	1.008	-1,7	1.016	MI	lattiero-caseario
8	Coca-Cola Hbc Italia	939	1.027	-8,6	1.943	MI	bevande analcoliche
9	Granarolo (gruppo Granarolo)	892	875	1,9	1.265	BO	lattiero-caseario
10	Parmalat (gruppo Parmalat)	862	857	0,6	1.641	PR	lattiero-caseario
11	Egidio Galbani (gruppo Lactalis Italia)	857	871	-1,6	1.685	MI	lattiero-caseario
12	Mondelez Italia (gruppo Kraft Foods Italia Intellectual Property)	844	866	-2,5	350	MI	lattiero-caseario, dolciario
13	Sanpellegrino (gruppo Sanpellegrino)	807	763	5,8	1.513	MI-BG	bevande analcoliche
14	Casillo Commodities Italia (gruppo Casillo Partecipazioni)	806	625	29,0	6	BA	pasta
15	Bolton Alimentari	717	719	-0,3	771	MI-CO	conservenze ittiche
16	Heineken Italia	647	643	0,6	941	MI	birra
17	Conservenze Italia Società Cooperativa Agricola	632	664	-4,8	1.966	BO	conservenze vegetali
18	Acqua Minerale San Benedetto (gruppo Zoppas Finanziaria)	575	587	-2,0	1.082	VE	acque minerali
19	Bunge Italia	558	614	-9,1	142	RA	oli e grassi
20	Davide Campari Milano (gruppo Davide Campari)	547	542	0,9	624	MI	bevande alcoliche
21	CSI - Compagnia Surgelati Italiana	523	508	3,0	485	LT	alimenti surgelati
22	Cereal Docks	480	486	-1,2	86	MI	trasformazione cereali e semi oleosi
23	Eurovo	468	525	-10,9	267	RA	uova
24	Consorzio Agrario del Nordest	451	503	-10,3	350	VR	mangimi
25	Roquette Italia	419	439	-4,6	471	AL	amidi e prodotti amidacei

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca.

Fra queste prime 10 imprese operanti nell'industria alimentare italiana, 4 appartengono a gruppi esteri, indicando la rilevante presenza internazionale, mediante investimenti diretti, che continua a caratterizzare la nostra realtà produttiva.

Un altro aspetto da rilevare riguarda la dinamica del fatturato che, contrariamente all'anno precedente, ha registrato una diminuzione per la gran parte delle maggiori imprese presenti in Italia. Infatti, in 17 casi si osserva una diminuzione del fatturato e in 7 di questi la perdita è pari o superiore al 5%. Le previsioni suggeriscono una lenta ripresa che sui bilanci delle imprese avrà degli effetti positivi solo a partire dai prossimi anni.